

Atenei in fermento



L'opposizione e i vuoti sui banchi della maggioranza affossano la legge «fiore all'occhiello» di Ruberti. Cresce la protesta contro il rettore dell'ateneo romano. Critico anche il ministro: «Non penalizzare i più deboli»

Università, autonomia impallinata. Il Pds: «Indecenti gli aumenti delle tasse pretesi da Tecce»

Il «quadrioglio» sta perdendo un petalo. Avversata dagli studenti, criticata dal Pds, impallinata dalle non casuali assenze nella maggioranza, la legge sull'autonomia delle università non ha praticamente più speranze di essere approvata. E intanto cresce la protesta contro gli aumenti - criticati da Ruberti, definiti «indecenti» dal Pds - dei contributi a carico degli studenti decisi dal rettore della «Sapienza».

di Rifondazione e Verdi e dell'assai tiepido appoggio della stessa maggioranza. Non è un caso che a far mancare a ripetizione il numero legale siano stati soprattutto i vuoti nei banchi di destra e anche in quelli socialisti (ieri la presenza in aula di deputati del Garofano non ha superato i riferiscono i parlamentari del Pds - il 30% del totale del gruppo).

A difendere la legge, insomma, è rimasto solo Ruberti, che sorvola abilmente sulle assenze dei suoi compagni di partito e si consola augurandosi che si possa portare in porto almeno nella prossima legislatura. Ma il Pds - preannuncia Giovanni Ragone, responsabile università di Botteghe Oscure - si opporrà alla presentazione di una nuova legge-quadro: «L'autonomia è già prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'Università. E gli atenei possono - noi ce lo auguriamo - dotarsi di statuti autonomi. A differenza di altri gruppi d'opposizione, comunque, Pds e Sinistra indipendente non hanno scelto la strada dell'ostruzionismo. Ma il loro giudizio sulla legge - hanno spiegato in una conferenza stampa il ministro ombra per l'Università, Luciano Guerzoni, e il presidente del Pds, Stefano Rodotà - resta fortemente negativo. «È vero - di-

ce Guerzoni - che proprio la nostra battaglia ha consentito di introdurre modifiche sostanziali, in particolare sulla partecipazione degli studenti al sereno accademico e sulla loro presenza paritaria in tutti gli organi di gestione e programmazione della didattica e sull'introduzione del principio della verifica della didattica, della ricerca e dell'utilizzo delle risorse. Ma ancora non basta. Sotto accusa è la concezione paradossalmente centralistica in base alla quale si fanno i passi indietro - denuncia Guerzoni - rispetto alla legge costitutiva del ministero dell'Università, pretendendo di stabilire rigidamente quali sono gli organi di autogoverno, chi li elegge, chi ne fa parte. Una lesione grave di quell'autonomia che dovrebbe consentire agli atenei di uscire da quella paralisi fatta di burocrazia, inefficienza e improduttività in cui sono costretti. Una legge - rincara la dose Ragone - che oltretutto prevede nomine politiche per i vertici degli istituti di ricerca».

A intendere a modo suo l'autonomia è il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, che per colmare il pesantissimo deficit dell'ateneo ha deciso un aumento esorbitante dei contributi (le tasse, fissate dal governo - assicura il ministro - per quest'anno restano invece invariate) scatenando la protesta degli studenti. Una decisione apertamente contestata anche da Ruberti, che invita a evitare «demonizzazioni», ma non risparmia critiche a Tecce (che, secondo voci circolate in questi giorni, avrebbe gradito una candidatura nel Psi a Roma, dove capitolista dovrebbe essere proprio Ruberti): «I contributi - dice il ministro - devono andare ai servizi didattici, e bisogna prevedere meccanismi di verifica da parte degli studenti. Ciò deve avvenire con gradualità, equamente e senza penalizzare le fasce più deboli».

Più esplicito il governo ombra. «Siamo totalmente solidali con gli studenti - dice Guerzoni - Quella di Tecce e del suo consiglio d'amministrazione è un'operazione indecente, assolutamente dissenzata». «Le responsabilità dell'attuale amministrazione della «Sapienza» sono molto forti - aggiunge Ragone -. Si sono fatte scelte errate e gravi, come l'informazzione, che è fallita, e la delirante destinazione di decine di miliardi alla costruzione di un parcheggio interno. È inaccettabile pensare di far pagare agli studenti le conseguenze di un passivo galoppante, cresciuto in questi anni in modo non completamente trasparente».

Il governo ombra non è pregiudizialmente contrario ad aumenti di tasse e contributi a carico degli studenti - spiega Guerzoni - ma a patto che vengano rispettate quattro condizioni: «Contestuale addeguamento degli investimenti pubblici e privati nell'università e nella ricerca; misure di razionalizzazione, trasparenza e verifica della spesa; incentivazione degli investimenti da parte del sistema produttivo, attualmente a livelli risibili; parametrizzazione degli eventuali aumenti di tasse e contributi alle condizioni economiche reali delle famiglie, con criteri definiti e gestiti d'intesa con gli studenti. Di tutte queste condizioni - conclude - alla «Sapienza» non ne è stata rispettata nemmeno una».

Clotilde Abate è vicina con dolore e grande affetto alla signora Dal Pra per la morte del professor MARIO DAL PRA avvenuta improvvisa e straziante. Milano, 24 gennaio 1992. Nel 19° anniversario della scomparsa di FRANCESCO SCOTTI la moglie ed i figli con i loro familiari lo rimpiangono con immutato dolore ed affetto e ne ricordano l'esemplare appassionato impegno di vita e militanza politica. Milano, 24 gennaio 1992. La famiglia Chincuzzi con i compagni del Centro Sinistra del Pds sono vicini a Rosalvo per la scomparsa di suo papà ELISEO MURATORI. Milano, 24 gennaio 1992. Sono passati 12 anni ma sei sempre nei nostri cuori PINO. La moglie, le figlie, i generi ed i nipoti. Milano, 24 gennaio 1992. Nel 4° anniversario della scomparsa di LUIGI BERTINI i familiari lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per il giornale Gessate (Mi), 24 gennaio 1992.

PIETRO STRAMBA-BADIALE ROMA. Autonomia universitaria, ultimo atto: mentre crescono la protesta e le polemiche sull'aumento - suretizzato dei contributi a carico degli studenti, di legge sull'autonomia degli atenei si riparla, salvo improbabili miracoli dell'ultimo momento, solo nella prossima legislatura. E anche lì il progetto di legge tanto caro al ministro socialista dell'Università, Antonio Ruberti - ma non alla maggioranza dei docenti e degli studenti e, a quanto pare, nemmeno a una parte dello stesso Psi - non avrà vita facile. Con l'approvazione degli articoli 4 e 5 (su un totale di 30), il provvedimento ha fatto ieri alla Camera appena due piccolissimi passi tra una sospensione e l'altra dovuta alla mancanza, per tre volte di seguito, del numero legale. Il disegno di legge dovrebbe tornare in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

Una legge, questa, che non ha davvero avuto vita facile: contestata dagli studenti - l'opposizione alla «legge Ruberti» fu nel '90 una bandiera della «Pantera» - riscritta al Senato, profondamente modificata in commissione alla Camera, e oggi sottoposta al fuoco concentrato dell'opposizione del Pds, dell'ostruzionismo

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

re in aula martedì prossimo. Ma potrebbe slittare ulteriormente. E giovedì pomeriggio a Montecitorio arriverà Andreotti a porre la parola fine alla legislatura e, insieme, al sogno di Ruberti di completare prima delle elezioni il suo «quadrioglio», cioè le quattro leggi di riforma dell'università: ordinamenti didattici, diritto allo studio, programmazione - già approvate - e, appunto, autonomia.

Tasse universitarie: parlano i rettori degli atenei di Bologna, Torino e Siena «Necessario il contributo degli studenti ma noi in cambio offriamo servizi»

Caro-tasse, i rettori rispondono. Roversi Monaco (Bologna) polemizza col ministro Ruberti, che ha detto no ai maxi-aumenti: «Senza agire sui contributi degli studenti chiudiamo in tre mesi». E tuttavia critica l'esosa «gabella» del mega-ateneo romano. Danzani (Torino) parla di scandalose sperequazioni. Il pro-rettore di Siena, Brezzi: «Senza legge sull'autonomia andrà ancora peggio».

tutti i contributi dello stato sono finalizzati: per questo, tra l'altro, ci sono enormi residui passivi. E l'entità del contributo statale si conosce a metà anno accademico: senza intervenire sui contributi degli studenti la possibilità di innovazione è uguale a zero».

Il rettore di Bologna tuttavia conviene che l'impennata di Roma (aumento del 50%) è «esagerata», l'altra faccia di una politica demagogica decennale che ha tenuto sottocosto il mega-ateneo della capitale. «Per anni non si è avuto il coraggio di aumentare, neppure per seguire l'andamento del costo della vita, ora lo si fa di colpo». A Bologna l'aumento è stato attorno al 30%, «ma graduato e programmato nel corso di tre anni. I fondi sono stati destinati ad attrezzature didattiche e biblioteche».

A Torino, di cui nelle assemblee di questi giorni si sente parlare come di un modello per via degli aumenti «contrattati», il caro tasse è stato contenuto: tra le 100 e le 200 mila lire l'anno, a seconda delle facoltà. «Non riusciamo più a tener aperte le biblioteche per mancanza di personale: nell'ultimo anno ci siamo trovati addirittura con 200 persone in meno per i preparazioni consentiti dalla legge Marini», spiega il rettore. Il professor Mario Umberto Dianzani addita sommessamente lo scandalo: una stravagante distribuzione del personale universitario che penalizza gli atenei del nord. Per cui l'università di Napoli, ad esempio, con 120 mila studenti ha quasi 14 mila dipendenti; mentre la stessa proporzione a Torino è di 60 mila a mille e duecento. Per far fronte alle difficoltà, si è pensato così di affidare a cooperative di stu-

enti la gestione di alcuni servizi. Con le tasse in più, gli studenti si sono pagati il «orario biblioteca 8-19» o l'aumento dei lettori di lingua straniera, o un fondo per nuove iniziative come viaggi di studio. «Insomma - spiega il professor Dianzani - non di vera contrattazione si è trattato, ma di una discussione fatta con i rappresentanti degli studenti in consiglio di amministrazione. I ragazzi sono consapevoli di pagare di più, ma ne vedono anche le ricadute positive».

Diciamo la verità: sulla rabbia di Roma grava il sospetto di un saldo-deficit (i famosi 39 miliardi) scaricati in caro-tasse per far quadrare il bilancio. La Sapienza, data l'elefantiasi, soffre notoriamente di malattie speciali. Roversi Monaco protesta: «Abbiamo 90 mila studenti anche noi: e più di 60 mila non residenti! Se si conside-

ra che siamo in una città di 400 mila abitanti, non in una metropoli come Roma o Milano, siamo in proporzione la maggiore università italiana». Al rettore di Bologna non piace neppure la «codeterminazione dell'aumento delle tasse», verso la quale anche il ministro si è mostrato benevolo: «È ridicolo, non si contratta l'aumento del biglietto del tram o delle aliquote per le spese sanitarie. Ma è certamente giusto che gli studenti partecipino alla programmazione, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

Aumenti contenuti, discussi e finalizzati anche in quel piccolo gioiello che è l'università di Siena: «L'aumento delle tasse universitarie - osserva il rettore, il professor Camillo Brezzi - non è paragonabile a quello del tram, non scherziamo. L'università è un'altra cosa. Il guaio è che neppure il governo ne tiene conto: il contributo ordinario che riceviamo dallo stato, infatti, non viene adeguato neppure alla svalutazione, il che significa che ogni anno la cifra diventa sempre inferiore. E se non passa la legge sull'autonomia universitaria, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

ANNAMARIA GUADAGNI ROMA. Il professor Roversi Monaco, rettore dell'Università di Bologna, polemizza apertamente col ministro che ha detto no alle maxi-tasse. Cioè agli aumenti indiscriminati, almeno finché non è operante la nuova legge per il diritto allo studio. «Ruberti è stato un buon ministro ed è finalmente riuscito a porre le condizioni per la programmazione uni-

versitaria - spiega Roversi Monaco - Ma ha torto: senza aumentare le tasse noi non avremmo potuto fare niente. Leggi di innovazione importanti, come quella per il diritto allo studio, o adesso quella sull'autonomia dell'università, hanno i loro tempi di attuazione: nel frattempo che si fa? I bilanci delle università sono estremamente rigidi, perché

la gestione di alcuni servizi. Con le tasse in più, gli studenti si sono pagati il «orario biblioteca 8-19» o l'aumento dei lettori di lingua straniera, o un fondo per nuove iniziative come viaggi di studio. «Insomma - spiega il professor Dianzani - non di vera contrattazione si è trattato, ma di una discussione fatta con i rappresentanti degli studenti in consiglio di amministrazione. I ragazzi sono consapevoli di pagare di più, ma ne vedono anche le ricadute positive».

Diciamo la verità: sulla rabbia di Roma grava il sospetto di un saldo-deficit (i famosi 39 miliardi) scaricati in caro-tasse per far quadrare il bilancio. La Sapienza, data l'elefantiasi, soffre notoriamente di malattie speciali. Roversi Monaco protesta: «Abbiamo 90 mila studenti anche noi: e più di 60 mila non residenti! Se si conside-

ra che siamo in una città di 400 mila abitanti, non in una metropoli come Roma o Milano, siamo in proporzione la maggiore università italiana». Al rettore di Bologna non piace neppure la «codeterminazione dell'aumento delle tasse», verso la quale anche il ministro si è mostrato benevolo: «È ridicolo, non si contratta l'aumento del biglietto del tram o delle aliquote per le spese sanitarie. Ma è certamente giusto che gli studenti partecipino alla programmazione, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

Aumenti contenuti, discussi e finalizzati anche in quel piccolo gioiello che è l'università di Siena: «L'aumento delle tasse universitarie - osserva il rettore, il professor Camillo Brezzi - non è paragonabile a quello del tram, non scherziamo. L'università è un'altra cosa. Il guaio è che neppure il governo ne tiene conto: il contributo ordinario che riceviamo dallo stato, infatti, non viene adeguato neppure alla svalutazione, il che significa che ogni anno la cifra diventa sempre inferiore. E se non passa la legge sull'autonomia universitaria, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

Aumenti contenuti, discussi e finalizzati anche in quel piccolo gioiello che è l'università di Siena: «L'aumento delle tasse universitarie - osserva il rettore, il professor Camillo Brezzi - non è paragonabile a quello del tram, non scherziamo. L'università è un'altra cosa. Il guaio è che neppure il governo ne tiene conto: il contributo ordinario che riceviamo dallo stato, infatti, non viene adeguato neppure alla svalutazione, il che significa che ogni anno la cifra diventa sempre inferiore. E se non passa la legge sull'autonomia universitaria, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

Aumenti contenuti, discussi e finalizzati anche in quel piccolo gioiello che è l'università di Siena: «L'aumento delle tasse universitarie - osserva il rettore, il professor Camillo Brezzi - non è paragonabile a quello del tram, non scherziamo. L'università è un'altra cosa. Il guaio è che neppure il governo ne tiene conto: il contributo ordinario che riceviamo dallo stato, infatti, non viene adeguato neppure alla svalutazione, il che significa che ogni anno la cifra diventa sempre inferiore. E se non passa la legge sull'autonomia universitaria, che non è la migliore possibile ma qualcosa è, la situazione è destinata ad aggravarsi». Dove sono i privati gli enti pubblici? Siena ha il privilegio di uno «sponsor» particolare, il Monte dei Paschi. Bologna ha goduto dei benefici della legge speciale sul centenario. Ma per il resto, in giro non c'è ancora granché.

Sit-in e cortei dei giovani contro le tasse

Cortei e sit-in davanti al Parlamento per manifestare contro gli aumenti delle tasse universitarie e contro la legge Ruberti. Ieri gli studenti romani hanno sostato davanti alla Camera. Erano circa trecento, in gran parte vicini all'autonomia. La Rete degli studenti di sinistra ha organizzato una catena umana. In mattinata tensioni e scontri tra studenti di destra e autonomi nella facoltà di Giurisprudenza.



Un momento della manifestazione degli studenti ieri a Roma.

DELIA VACCARELLO ROMA. «Teniamo alta la mobilitazione dentro gli atenei». La protesta degli studenti contro il caro-tasse e la legge Ruberti è andata in scena ieri all'università «La Sapienza» e davanti Montecitorio. Circa trecento studenti, in buona parte vicini all'area dell'autonomia, hanno organizzato un sit-in dinanzi alla Camera dove è in fase di approvazione il testo sull'autonomia. Verso mezzogiorno il gruppo dei manifestanti è stato raggiunto dalla «catena umana» organizzata dalla Rete degli studenti di sinistra. Una settantina di loro, scandendo slogan e battendo le mani, è entrata nella piazza dinanzi al «transatlantico», dove si trovavano anche i parlamentari Sergio Soave del Pds, Giovanni Russo Spina di Rifondazione comunista e Gianni Mattioli dei Verdi.

In mattinata nella città universitaria ci sono stati alcuni scontri tra autonomi e studenti di Faro Fronte, un'organizzazione di destra. Intorno alle nove e trenta un corteo dei collettivi di facoltà, organizzato dagli autonomi e aperto dallo striscione «né aumenti delle tasse né università di classe», è partito da Lettere per fare un giro - così è stato definito dai manifestanti - di «controinformazione». Passando prima dinanzi al rettorato, il corteo si è diretto a Giurisprudenza. Qui i manifestanti, un centinaio circa, hanno iniziato a tirare giù i cartelli affissi dagli studenti di destra e le mutande appese all'ingresso per ironizzare sugli unici indumenti che rimarranno agli iscritti della Sapienza dopo la «cura» del caro-tasse. Immediata è arrivata la risposta di una trentina di studenti di Faro Fronte, che avevano or-

ganizzato nell'aula Calasso una festa carnevalesca e goliardica contro gli aumenti. Sono volati insulti, coriandoli, stelle filanti, e anche un po' di pugni e calci. L'intervento della polizia, che ha fatto cordone tra i due gruppi, ha sedato la rissa. Qualche studente è rimasto contuso.

Tornata la calma, il corteo, partito da Lettere, si è diretto a Montecitorio, utilizzando la metropolitana per accorciare le distanze. Contemporaneamente partiva dalla città uni-

La Dc fa saltare la riforma della scuola dell'obbligo

ROMA. De profundis per la legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, in discussione, praticamente dall'inizio della legislatura, alla commissione Pubblica Istruzione della Camera. A decretarlo è stata l'ostinazione del governo e della maggioranza, in particolare la Dc, che ha condizionato - come ha dichiarato Aureliana Alberici, ministro ombra del Pds - il processo di riforma alla difesa di interessi di parte. Dopo le sedute della commissione di ieri, è, infatti, praticamente svanita la possibilità di approvare, prima dello scioglimento delle Camere, almeno uno stralcio del disegno di legge di riforma della scuola media superiore che prevedeva l'innalzamento da otto a dieci anni dell'obbligo scolastico, portandolo a 16 anni. Alberici ha sottolineato la grave responsabilità che governo e Dc si sono assunti per aver di fatto impedito l'ultimo possibile compromesso, a cui la Quercia si era dichiarata disponibile, per definire una norma che stabilisce semplicemente l'innalzamento dell'obbligo, senza sollevare gli altri problemi controversi, che avevano, praticamente per anni, bloccato l'iter del provvedimento. «La sua approvazione - ha sostenuto il ministro ombra - avrebbe consentito al nostro paese di presentarsi in regola all'appuntamento del mercato unico del 1993, con un minimo di armonizzazione dei sistemi scolastici».

DOMANI 25 GENNAIO CON L'Unità

Storia dell'Oggi Fascicolo n. 28 KUWEIT. Giornale + fascicolo KUWEIT L. 1.500. The block contains an advertisement for a magazine issue titled 'KUWEIT' with a picture of the magazine cover.